



**SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA**

*In ciascun box è riportato il riferimento alla specifica voce della scheda oppure al sistema helios. All'ente è richiesto di riportare sinteticamente solo gli elementi significativi, per consentire al giovane una visione complessiva del progetto prima di leggere in dettaglio il progetto stesso.*

**TITOLO DEL PROGETTO:**

SONO UGUALE A TE - CAMPANIA

**SETTORE E AREA DI INTERVENTO:**

Settore: ASSISTENZA

Area di intervento: Migranti

**DURATA DEL PROGETTO:**

12 mesi

**OBIETTIVO DEL PROGETTO:**

Il progetto **SONO UGUALE A TE CAMPANIA** intende promuovere e favorire l'integrazione sociale e l'inclusione dei migranti nel tessuto sociale delle singole Diocesi partecipanti al fine di ridurre nel lungo termine episodi di intolleranza e di conflittualità sociale manifestatisi nei territori di riferimento di progetto anche con episodi particolarmente violenti.

Partendo da questa premessa emergono con evidenza le finalità/sfide da perseguire, secondo lo schema che segue:

<p><b>SITUAZIONE DI PARTENZA DEGLI INDICATORI DI BISOGNO (SI RIPORTANO GLI STESSI DATI EVIDENZIATI NELLA DESCRIZIONE DEL CONTESTO</b></p>	<p><b>FINALITÀ/SFIDE (SITUAZIONE DI ARRIVO)</b></p>
<p>1. <b>Bisogno:</b> Migliorare l'integrazione e la mediazione sociale dei migranti presenti nel territorio diocesano.</p> <p>Numero di immigrati accolti dai centri d'accoglienza e che si recano allo sportello immigrati delle Caritas Diocesane aderenti al seguente progetto</p> <p style="text-align: center;"><u>Situazione di partenza:</u></p> <p>Caritas diocesana di Capua N. Immigrati: 3000</p> <p>Caritas diocesana di Acerra N. Immigrati: 230</p> <p style="text-align: center;"><u>Situazione di partenza:</u></p> <p>1.1 <b>Bisogno:</b> emersione di nuove richieste da parte dei migranti:</p> <p>Caritas diocesana di Capua</p>	<p>1. <b>Bisogno:</b> Migliorare l'integrazione e la mediazione sociale dei migranti presenti nel territorio diocesano.</p> <p>Numero di immigrati che si presume di accogliere nei centri d'accoglienza e che si recheranno allo sportello immigrati delle Caritas Diocesane aderenti al seguente progetto</p> <p style="text-align: center;"><u>Situazione d'arrivo:</u></p> <p>Caritas diocesana di Capua N. Immigrati: 3500</p> <p>Caritas diocesana di Acerra N. Immigrati: 400</p> <p style="text-align: center;"><u>Situazione d'arrivo:</u></p> <p>1.1 <b>Implementazione e differenziazione di nuovi servizi offerti:</b></p>

<p>a) distribuzione di pacchi alimentari (200 richieste) b) corsi di alfabetizzazione primaria e secondaria (50 richieste)</p> <p><b>Caritas diocesana di Acerra</b></p> <p>a) distribuzione di pacchi alimentari (80 richieste) b) corsi di alfabetizzazione primaria e secondaria (30 richieste)</p>	<p><b>Caritas diocesana di Capua</b></p> <p>a) Garantire ad almeno 300 migranti la distribuzione di pacchi alimentari; b) Garantire ad almeno 80 migranti corsi di alfabetizzazione primaria e secondaria</p> <p><b>Caritas diocesana di Acerra</b></p> <p>a) Garantire ad almeno 100 migranti la distribuzione di pacchi alimentari; b) Garantire ad almeno 50 migranti corsi di alfabetizzazione primaria e secondaria</p>
--	--

Accanto a questo obiettivo principale, il presente progetto intende offrire un'importante occasione di crescita personale culturale e professionale all'operatore Volontario del S.C.U. Ricondurre l'esperienza personale del volontario alle intenzioni legislative e stimolarne lo spirito di iniziativa e di responsabilità come plus valore di cittadinanza attiva.

Favorire altresì, nel volontario l'acquisizione di abilità specifiche nel relazionarsi in maniera consapevole con i soggetti disagiati, cui è rivolto il presente progetto, acquisendo una più approfondita conoscenza delle tematiche che riguardano l'handicap visivo; promuovere l'inserimento nel mondo lavorativo anche attraverso il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze. Con la presente proposta progettuale (a "composizione mista") si intende favorire la partecipazione al progetto di "giovani con minori opportunità" cioè quei giovani che per motivi diversi connessi alla propria specifica condizione, incontrano maggiore difficoltà a sentirsi cittadini attivi, a provare interesse per la vita sociale, ad affrontare il percorso di ricerca per accedere al mondo del lavoro, prevedendo al riguardo in loro favore una riserva di 2 posti.

Negativamente favoriti dal contesto territoriale di riferimento della Regione Campania il progetto vuole favorire la partecipazione di «giovani con difficoltà economiche» e cioè coloro i quali si trovano in situazione di svantaggio rispetto ai loro coetanei le cui cause sono da attribuirsi essenzialmente al basso tenore di vita o basso reddito, a situazione di disoccupazione o povertà di lungo termine, a esposizioni debitorie o in generale a problemi finanziari dei nuclei familiari di appartenenza di tale categoria di giovani.

Per tale categoria di giovani, la cui condizione di disagio sociale non preclude la partecipazione a tutte le attività progettuali, saranno previste in aggiunta ulteriori misure di sostegno e accompagnamento, i cui dettagli saranno illustrati alle voci deputate della presente scheda progetto di impiego dei volontari, unitamente ai dettagli attuativi illustrati alla scheda misura aggiuntiva minori opportunità in calce al progetto, MA NON SONO CONTEMPLATE ATTIVITA' DIVERSE RISPETTO AGLI ALTRI VOLONTARI, POICHE' COME E' EVIDENTE LO STATUS DI DIFFICOLTA' ECONOMICO NON PRECLUDE ALCUNA POSSIBILITA' DI SVOLGERE MANSIONI E RUOLI PREVISTE PER TUTTI GLI ALTRI OPERATORI VOLONTARI.

\*\*\* \*\*

**Il peculiare contributo alla piena realizzazione del programma è dato dalla scelta di un obiettivo che interviene sulla manifestazione più ampia di accoglienza ed inclusione sociale, la affronta da più punti di vista e coniuga una lettura e un intervento rispetto al fenomeno che sia a carattere pluridimensionale.** In un territorio socio-geograficamente rilevante come quello delle Diocesi coinvolte nel presente progetto, è fondamentale non lasciare la possibilità della creazione del "vuoto" d'azione, ogni tipologia di svantaggio è accuratamente letta nelle specifiche dinamiche; viene rispettato quello che è l'ambito d'azione del programma attraverso il potenziamento dei servizi, la facilitazione delle relazioni sociali, la creazione di misure di reinserimento, anche professionale, la soddisfazione del benessere psico-fisico e dei bisogni primari, l'integrazione e l'informazione diffusa sulle possibilità di intervento, misure che si traducono tutte nel Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese. L'obiettivo unico di progetto si incardina negli obiettivi generali dell'Agenda 2030 prescelti, poiché tocca tutti i target da essi individuati: stabilisce confini certi alla marginalità delle persone prendendosi cura della vulnerabilità familiare (di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali, sociale, culturale, professionale, abitativa, di valori, economica); assicura ai vulnerabili uguali diritti riguardo alle risorse economiche, l'accesso ai servizi di base, la proprietà; fornisce accesso ad un'alimentazione sicura e sufficiente; previene e prende in carico persone affette da malattie o da dipendenze, abuso di stupefacenti, alcool per la promozione della salute mentale e del benessere; crea un circuito virtuoso in cui vi rientrano tutti a prescindere da età, sesso, salute, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro.

### Motivazioni della coprogettazione

L'ente proponente titolare Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II. Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Gli enti di accoglienza e le relative sedi accreditate decidono di co-progettare perché vogliono integrare l'offerta non solo in termini di tipologia di servizi ma anche nell'ottica della collaborazione e del lavoro di rete, nella sensibilizzazione del territorio, nell'offerta formativa, nell'orientamento e nella presa in carico delle persone, nel lavorare sulle potenzialità e valorizzazione delle risorse personali, nell'attivazione di percorsi individuali che tengano conto della multidimensionalità e complessità delle problematiche nell'ottica dell'autonomia e dell'empowerment.

Le sedi del progetto, dunque, svolgono tutte un ruolo importante nella composizione di questo panorama di servizi, interventi e progetti e, di seguito, ogni ente attuatore viene descritto nella globalità delle proprie SAP e delle competenze e know-how che le stesse apportano al progetto.

Non è inutile sottolineare che dalle analisi territoriali di cui al punto precedente, si è riscontrato che le sedi del presente progetto fronteggiano praticamente le medesime problematiche e tentano di offrire le medesime soluzioni.

Sulla falsariga degli anni 2015/16 e 17, in cui già tali Enti hanno lavorato tutti insieme in questo specifico ambito di azione, con risultati pregevoli, si persegue la medesima strada, atteso che, lavorando insieme, si può costantemente monitorare l'andamento del progetto, verificando i risultati ottenuti e correggendo in corsa eventuali lacune o problematiche

### ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Gli operatori volontari del SCU DI TUTTE LE SEDI DEL PRESENTE PROGETTO – per quanto riportato ai punti precedenti - si pongono a integrazione (e non a sostituzione) del personale che già opera e con cui, anzi, svolge un'esperienza di servizio altamente formativa, attraverso il trasferimento di conoscenze teoriche (il sapere) e di modalità intervento pratico (il sapere fare) nelle molteplici situazioni che di volta in volta si debbono affrontare

<b>FINALITÀ/SFIDA: 1: aumento del numero immigrati presi in carico degli sportelli informativi per immigrati</b>	
<b>Attività 1.1: Accoglienza dei migranti</b>	<p>Gli operatori volontari del SCU verranno gradualmente inseriti nella realtà dello sportello informativo. Il loro apporto è di supporto a quello degli operatori.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ In particolare, durante il primo mese di servizio, trascorreranno un periodo di osservazione, ambientamento e acquisizione degli strumenti minimi per operare (scheda di ascolto, analisi dei bisogni).</li> <li>○ Quasi al termine del secondo mese, quando ormai si sono appropriati degli strumenti di base per poter esplicitare la loro attività, gli operatori volontari assumeranno diversi compiti, in particolare saranno preposti all'accoglienza degli utenti ed alla compilazione della scheda. Per ogni utente che si presenta per la prima volta, compilano e conservano una scheda personale dalla quale sarà poi possibile rilevare i dati, la storia e i bisogni dell'utente e della sua famiglia, per poter in futuro intervenire con maggiore tempestività e prontezza.</li> </ul>
<b>Attività 1.2: Presa in carico dei migranti</b>	<p>Successivamente gli operatori volontari del SCU prenderanno parte a tutte le attività a lato descritte dello sportello informativo per immigrati collaborando in base alle competenze acquisite, nell'ambito della progettazione dei piani individuali di presa in carico degli utenti, e nell'ambito della promozione delle attività degli sportelli informativi per immigrati, all'interno della comunità civile ed ecclesiale.</p>
<b>FINALITÀ/SFIDA 1.1: differenziazione dei servizi offerti agli utenti presi in carico degli sportelli informativi per immigrati</b>	
<b>Attività 1.1.1: (Corso di Italiano di</b>	<p>Gli operatori volontari del SCU si occuperanno del tutoraggio dei migranti che partecipano al corso di alfabetizzazione primaria, tenendo il registro di presenza dei migranti, tenendo il rapporto tra docente e discenti immigrati.</p>

<b>FINALITÀ/SFIDA: 1: aumento del numero immigrati presi in carico degli sportelli informativi per immigrati</b>	
<b>primo livello)</b>	
<b>Attività 1.1.2: (Corso di Italiano di secondo livello)</b>	Gli operatori volontari del SCU si occuperanno del tutoraggio dei migranti che partecipano al corso di alfabetizzazione primaria, tenendo il registro di presenza dei migranti, tenendo il rapporto tra docente e discenti immigrati.

**N.B.: COME GIA' EVIDENZIATO AL PUNTO 8 NON SI RINVENGONO RAGIONI PER PREVEDERE ATTIVITA' ULTERIORI PER I GIOVANI CON DIFFICOLTA' ECONOMICHE PER LE RAGIONI GIA' SOPRA INDICATE CUI CI SI RIPORTA INTEGRALMENTE**

### **SEDI DI SVOLGIMENTO:**

CodiceSede	Sede	Comune	Indirizzo	CAP
181333	Centro di Assistenza e Accoglienza Immigrati	CASTEL VOLTURNO	Via Domitiana, SNC	81030
181555	Osservatorio delle poverta' e delle risorse	ACERRA	PIAZZA DEL DUOMO, 7	80011

### **POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI:**

Numero Posti Vitto Alloggio	Numero Posti Vitto	Numero Posti NoVitto NoAlloggio
0	0	4
0	0	2

### **EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:**

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (con successivo recupero).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

giorni di servizio settimanali: 5 ed orario settimanale

### **EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:**

voce 11 scheda progetto

### **DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:**

[https://www.caritas.it/pls/caritasitaliana/v3\\_s2ew\\_preview.mostra\\_pagina?id\\_pagina=718&id\\_sessione=94&pwd\\_sessione=EFIKrsDFPRstuvOS](https://www.caritas.it/pls/caritasitaliana/v3_s2ew_preview.mostra_pagina?id_pagina=718&id_sessione=94&pwd_sessione=EFIKrsDFPRstuvOS)

### **CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI:**

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte dell'**Ente terzo** Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato 6 B della Circolare 9 dicembre 2019.

**FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI:**

*Capua – Corso Gran Priorato di Malta, 33 – 81043*  
Caritas diocesana di Acerra Piazza Duomo,7 Acerra (NA)

**FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:**

Centro Di Assistenza e Accoglienza Immigrati Castel Volturno - Via Domitiana, Km. 33.500  
Caritas diocesana di Acerra Piazza Duomo,7 Acerra (NA)

72 ore

**TITOLO DEL PROGRAMMA CUI FA CAPO IL PROGETTO:**

IMMIGRAZIONE 2020 - CAMPANIA

**OBIETTIVO/I AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE**

sistema helios

**AMBITO DI AZIONE DEL PROGRAMMA:**

C) Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese

## **DA COMPILARE SOLO SE IL PROGETTO PREVEDE ULTERIORI MISURE**

### **PARTECIPAZIONE DI GIOVANI CON MINORI OPPORTUNITÀ voce 23**

→Numero posti previsti per giovani con minori opportunità: 2

→Tipologia di minore opportunità

Difficoltà economiche

→Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla categoria individuata

Certificazione ISEE, in corso di validità alla data di presentazione della domanda, inferiore o pari ad euro 10.000,00 annui

→Attività degli operatori volontari con minori opportunità

Vedi sopra

→Ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali

I giovani con minori opportunità e in particolare i giovani con difficoltà economiche sono coloro i quali si trovano in situazione di svantaggio rispetto ai loro coetanei. Le cause sono da attribuirsi essenzialmente al basso tenore di vita o basso reddito, a situazione di disoccupazione o povertà di lungo termine, a esposizioni debitorie o in generale a problemi finanziari dei nuclei familiari di appartenenza di tale categoria di giovani.

I Giovani che si trovano in questa specifica condizione incontrano maggiore difficoltà a sentirsi cittadini attivi, a provare interesse per la vita sociale, ad affrontare il percorso di ricerca per accedere al mondo del lavoro.

Tali giovani sembrano le vittime predestinate dello stato di salute del nostro Paese, coloro sui quali si dovrebbe investire perché sono il futuro. E invece, ci troviamo davanti ad un dilagare del precariato, della temporaneità, della instabilità e dell'assenza di prospettiva. Si crea in questo una condizione di incertezza socioeconomica e in parallelo si alimentano le paure per il futuro, le insicurezze per ciò che sarà, l'instabilità sulla quale non si possono inserire delle basi solide su cui poggiare.

Il problema vero è legato all'impatto che questa condizione di disagio economico ha sui più giovani. Generalmente la difficoltà economica non rappresenta uno status transitorio per cui basta tener duro per un pochino di tempo, rimboccarsi le maniche, per poi uscirne, è spesso una condizione che si aggrava ogni giorno di più, che porta i giovani a fuggire all'esterno, a doversi reiventare ogni giorno, ad andare contro i propri sogni. Il disagio sociale legato alla propria condizione economica genera nei giovani profonde condizioni di stress psichico che vanno ad intaccare la voglia di fare, la gioia di credere di poter riuscire, di realizzarsi, di trovare una propria dimensione personale e professionale. È come una lenta lapidazione, delusione dopo delusione, no dopo no, ingiustizia dopo ingiustizia, che rischia di andare a prosciugare le forze, alimentate in genere dai sogni e dal credere in se stessi e nelle proprie capacità.

Consapevoli di questi disagi e avendo intessuto legami storici e duraturi con altre realtà dell'associazionismo parrocchiale, degli ETS, degli enti pubblici e dei Servizi Sociali con cui quotidianamente si opera sul territorio per la cura e la presa in carico dell'utenza di soggetti svantaggiati, si conta di intercettare i giovani con difficoltà economiche in maniera naturale, attraverso la conoscenza quotidiana, la fiducia e il dialogo cui questi luoghi per natura sono deputati.

Agli operatori volontari che hanno difficoltà economiche innanzitutto verrà fornito un rimborso benzina o un abbonamento annuale al treno o bus locale, per consentire agli stessi di arrivare in sede - ove necessario - senza ulteriori esborsi, per i quali dovrebbero attingere al proprio rimborso mensile.

Ciascuna Diocesi metterà a disposizione una figura aggiuntiva – assistente sociale – per monitorare mensilmente il servizio svolto, i risultati raggiunti e, ove richiesto, per affrontare le problematiche che dovessero presentarsi.

### **SVOLGIMENTO DI UN PERIODO DI TUTORAGGIO voce 25**

→Durata del periodo di tutoraggio

voce 25.1

→Ore dedicate

voce 25.2

→ Tempi, modalità e articolazione oraria

voce 25.3

→Attività di tutoraggio

voce 25.4

voce 25.5 (opzionale)

## **SVOLGIMENTO DI UN PERIODO IN UN PAESE UE O IN UN TERRITORIO TRANSFRONTALIERO**

voce 24

→Paese U.E.

voce 24.1

→Durata del periodo di svolgimento del servizio nel Paese U.E. oppure articolazione oraria del servizio per i progetti in territorio transfrontaliero

voce 24.2

→Attività previste per gli operatori volontari nel periodo da svolgersi nel Paese U.E.

voce 24.3

→Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio nel Paese U.E. oppure modalità di fruizione del vitto e dell'erogazione delle spese di viaggio giornaliero per i progetti in territorio transfrontaliero

voce 24.6